

Infortuni sul lavoro, aumentano le denunce

Gli incidenti mortali in provincia di Ravenna sono stati 7, uno in meno rispetto al 2020



10 Marzo 2022 "Denunciamo da sempre il persistere nel nostro Paese di un'emergenza legata agli infortuni e alle morti sul lavoro. Per questa ragione abbiamo deciso come CGIL Emilia-Romagna di dotarci di un "Osservatorio permanente sugli infortuni e sulle malattie professionali in Emilia Romagna". Attraverso i dati resi disponibili dall'INAIL vogliamo così monitorare costantemente e denunciare quanto avviene nella nostra regione riguardo alla sicurezza dei luoghi di lavoro".

Nel 2021 l'Osservatorio nel periodo gennaio-dicembre 2021 registra 74.066 infortuni denunciati (+9,2% rispetto ai 67.816 del 2020); 110 denunce di infortunio con esito mortale (-7,6% rispetto alle 119 del 2020); 5.578 malattie professionali denunciate (+34,9% rispetto alle 4.136 del 2020).

I settori che nel 2021 hanno registrato il numero maggiore di morti sul lavoro in Emilia-Romagna sono trasporto e magazzinaggio (20 infortuni mortali denunciati); costruzioni (18); agricoltura (8); commercio e riparazione (8); metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (5); industrie alimentari (4); fabbricazione di altri macchinari (6).

Dopo un 2020 drammatico, il 2021 ha rappresentato il tentativo di agganciare la ripresa economica dopo le restrizioni dovute alla pandemia. Purtroppo, però, registriamo un nuovo aumento degli infortuni sul lavoro, che colpiscono in maniera più dura le lavoratrici e i lavoratori dei settori più fragili ed esposti (donne, migranti, precari, il sistema degli appalti e dei subappalti).

Per quanto riguarda Ravenna, lo scorso anno sono stati denunciati 6.336 infortuni sul lavoro contro i 5.720 del 2020 (+10,7%). Gli incidenti mortali sono stati 7, 12 mesi prima erano stati 8.

Basta osservare i dati dei settori in cui si registrano il maggior numero di denunce di infortunio: 5.391 denunce nella sanità (in cui si evidenziano gli effetti del Covid-19), 4.925 denunce nel commercio, 4.273 denunce nel settore del trasporto e magazzinaggio, 3.867 denunce nel settore delle costruzioni, 3.700 denunce in agricoltura e agroindustria.

I dati consegnano un imperativo: il tema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve tornare ad essere una priorità assoluta per le istituzioni a tutti i livelli.

Nel 2021 in Italia hanno perso la vita sul lavoro 1.221 lavoratrici e lavoratori (una media di più di 3 al giorno), dei quali 110 in Emilia Romagna. Una strage insopportabile.

Chiediamo quindi con forza investimenti sulla prevenzione, sul rafforzamento dei controlli e degli organismi ispettivi, sulla formazione, sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla definizione dei modelli organizzativi che garantiscano la loro sicurezza.

C'è un legame indissolubile tra la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e la buona occupazione. Dove, al contrario, persistono fenomeni di sfruttamento, precarietà e illegalità, maggiore è il rischio di infortuni e morti sul lavoro.

Per queste ragioni, continuiamo a rivendicare più formazione – a partire dalle scuole e per ogni lavoratore e lavoratrice che comincia la sua attività in ogni luogo di lavoro –, più prevenzione, più controlli e sanzioni (nel quadro di una nuova stagione legislativa), più agibilità sindacali perché il sindacato e la contrattazione sono il primo antidoto contro le violazioni delle norme a tutela della salute e della sicurezza di lavoratrici e lavoratori. ▢

© *copyright la Cronaca di Ravenna*